

# IL GIORNALE DI VICENZA

Martedì 21 Febbraio 2023

LA MOBILITAZIONE E LA SOLIDARIETÀ DEI VICENTINI

## Un anno di guerra

LA STORIA L'associazione di Carrè è ripartita per Kharkiv, nona spedizione da inizio guerra. E un connubio con la onlus di Vicenza porterà sollievo ai piccoli di Vynytza



La spedizione Roberto Maculan e Missionland, la sua "creatura", sono tornati in questi giorni in Ucraina: qui uno scatto dell'ultimo viaggio umanitario a Kharkiv, nel gennaio scorso

4

Gli istituti per minori che Sos Bambino sostiene in Ucraina: tre strutture sono per orfani e una per orfani cerebrolesi

33

Gli anni di attività missionaria di Roberto Maculan, presidente dell'associazione Missionland con sede a Carrè



Blocchi. Cavalli di Frisia ai checkpoint ucraini: attraversarli è sempre insidioso

# IN MISSIONE TRA GLI ORFANI

Roberto Maculan, di Missionland, è di nuovo in Ucraina con un carico di viveri, farmaci e gruppi elettrogeni. Stavolta li consegna anche a tre istituti per minori, per Sos Bambino: «Mancano luce e riscaldamento»

Marco Scorzato

marco.scorzato@ligamatedivicenza.it

«Dobbiamo esserci, ora. E adesso, in pieno inverno col termometro a meno 20, con le centrali elettriche col, con i mariti in guerra e le donne e i vecchi e i disabili e i bambini che sbucano dalle cantine nelle città deserte, che gli aiuti servono più che mai. Dovevamo tornare qui, c'è assoluto bisogno». Non è una scelta: per lui è un dovere. Irrinunciabile, irrimandabile, più forte della fatica. E dei rischi. Lui è Roberto Maculan, ha 65 anni e in queste ore è nel gelo dell'Ucraina bombardata dai russi, con un carico di aiuti umanitari. Dall'inizio della guerra è il nono viaggio di Missionland, la onlus di Carrè di cui è l'anima. «Nato» impresario edile, è diventato «missionario». Per vocazione, come tutti i missionari. Alla sua età, dopo «il Togo, la Sierra Leone in piena epidemia di ebola, le isole greche di Samos e Lesbo straripanti di profughi», e altri an-

goli martoriati del pianeta, trova ancora l'energia per partire. «Una volta che vai, e vedi e senti e tocchi con mano, non puoi che rifarlo. È così che riparto ogni volta con la passione della prima, 33 anni fa».

**Solidarietà doppia** Lo ha fatto di nuovo, sabato 18 febbraio. Missione Ucraina. Al volante di un fuoristrada con tre amici triestini, un rimorchio carico di viveri, farmaci e soprattutto batterie e gruppi elettrogeni, Maculan è diretto a Kharkiv. Ci è già andato, a gennaio, spingendosi poi in un villaggio periferico fino a 3 chilometri dal fronte di guerra. Un viaggio tra i più poveri e i disperati. «I checkpoint da attraversare, le città deserte, i fiumi completamente ghiacciati, i caccia militari che attraversavano il cielo sopra di noi, e chissà se erano aerei ucraini o russi». Ora ci torna «perché l'emergenza non ha fine». È stavolta la missione «doppia», stavolta le mani di Missionland si stringono a quelle di Sos Bambino, e il convoglio

farà tappa anche a Vynytza, dove l'associazione di Vicenza che si occupa di minori sostiene tre istituti per bambini orfani e uno per bambini orfani e cerebrolesi. Li saranno consegnati due generatori - comprati da Sos Bambino con l'aiuto della Fis di Montecchio Maggiore e di tanti donatori - oltre che alimenti, vestiario, cuscini.

I fili della solidarietà hanno spesso il potere d'intrecciarsi, di aprire strade inedite, di far superare ostacoli che sembrano insormontabili. Lo spiega bene Egles Bozzo, presidente di Sos Bambino. «I generatori servono per la luce, per il riscaldamento e per cucinare i pasti per i bambini. La richiesta ci era stata fatta a Natale ma purtroppo finora non eravamo riusciti a concretizzare questo viaggio con i nostri volontari o trasportatori. Per tutti è troppo pericoloso andare nelle zone di guerra e non è solo una questione di costi, elevatissimi, ma di sicurezza». Poi è successo qualcosa. «Tramite le cronache del Giornale di Vicenza - riprende Bozzo - abbiamo incontrato Roberto Maculan e la signora Bea di Missionland, e tra noi è subito nata una grande intesa come accade sempre quando si parla tra persone pratiche e si va al sodo».

**Sottoterra** Il «sodo» è un rimorchio con 20 quintali di materiale da consegnare, tremila chilometri da macinare, confini da attraversare. Documenti e lasciapassare. «Un viaggio così va preparato nei dettagli - spiega Maculan - ma ora abbiamo una certa esperienza. Pericolosi? Ce ne sono, ma cerchiamo di essere accorti». I checkpoint sono sempre un'insidia. «Bisogna avvi-

cinarsi piano, pianissimo, non sai mai come viene interpretato un tuo movimento. Ai checkpoint, sui blocchi di cemento svettano sagome umane con il fucile, poi ti avvicini e scopri che sono dei manichini», tipo spaventapasseri, ma qui è la guerra non la campagna. I rischi, la fatica, il gelo, le incognite. Però poi c'è quella molla che scatta e ti spinge avanti, spiega Maculan. Si chiama umanità. «A gennaio, quando siamo arrivati a Kharkiv abbiamo visto una città deserta, come sospesa: alcuni palazzi bombardati, nessuno in giro, negozi e ristoranti e teatri chiusi, spesso con le tavole in legno a coprire i buchi delle vetrine sfondate dalle esplosioni. I monumenti «impacchettati» con i sacchi di sabbia per essere protetti. Sono le donne, spesso, a occuparsi di questo, così come le vedi in giro, a 15 gradi sotto zero, a pulire le strade, a svuotare i cestini e cambiare i sacchi della spazzatura. E ti chiedi: «perché?». Poi ti rendi conto che quella è la loro città, è casa loro, e uno a casa sua si preoccupa di tenere in ordine. Segnali di vita e di futuro quando entrambi sono appesi a un filo labile. «La vita si difende rifugiandosi sottoterra - racconta Maculan - Quando arriviamo con il nostro carico, dalle cantine diventate «case» escono donne, vecchi, disabili, qualche bambino: le persone rimaste». Molti nomi sono al fronte, intere famiglie sono scappate in altre città dell'Ucraina o in Europa. «Mi colpisce ogni volta la dignità di chi viene a prendersi la borsa di viveri o farmaci. E poi ti abbraccia e non importa se non parliamo la stessa lingua».

Vivere sottoterra è la condizione dei civili in questa guerra. Ma stare sotto non basta se da là spuntano zaffate di fumo. «Quando i russi vedono il fumo sanno che ci sono le persone, e sparano» spiega Maculan. «Quindi se c'è un assedio, nelle cantine spengono anche le stufe e stanno al gelo. Anche per questo servono i gruppi elettrogeni che portiamo».

**Nulla di scontato** Questa volta, come detto, c'è una missione nella missione, e riguarda gli orfani. Roberto Maculan che nel primo viaggio in Ucraina a marzo 2022 aveva trasferito un bambino affetto da malformazioni al policlinico di Milano - incontrerà in queste ore i volontari di Sos Bam-



**Nelle città fantasma le donne puliscono le strade, a -15°: perché è «casa loro»**  
Roberto Maculan presidente di Missionland



**Portare aiuti è pericoloso, avevamo rinunciato ma ora abbiamo trovato Missionland**  
Egles Bozzo presidente Sos Bambino Vicenza

### I disegni dei bimbi

SOS Bambino opera con gli orfani ucraini da circa 30 anni sia con progetti di cooperazione che attraverso le adozioni internazionali. Ben 442 bambini ucraini hanno trovato fino ad oggi una famiglia italiana con l'aiuto dell'associazione e di questi 307 nel Vicentino. «Aicuni di loro oggi sono grandi, uomini e donne inseriti nel nostro tessuto sociale e non possono rimanere indifferenti nel vedere i loro luoghi di origine, bombardati e distrutti», afferma la presidente Egles Bozzo. «Infatti sin dall'inizio della guerra hanno voluto dare il loro contributo in molti modi per essere vicini ai loro coetanei rimasti nei territori devastati».

«I nostri volontari in Ucraina - aggiunge - ci hanno mandato i disegni dei bambini senza famiglia di come vedono e vivono la guerra. Più di 300 opere arrivate a Vicenza tramite le ultime famiglie che si sono recate nel Paese per portare a casa i bambini adottati. Ne è nata una mostra curata da Francesca Visentin che si è tenuta a Padova al Centro San Gaetano; abbiamo ora nuove opere che aspettiamo di poter esporre anche a Vicenza. Per questo stiamo spedendo colori regalati dalla ditta Morcolore Italia SpA ma anche pennelli e carta affinché possano continuare a scaricare le loro paure anche attraverso i disegni e noi continueremo a sostenere i bambini e i loro coraggiosi educatori. Alcune pagine a vento ed ingendamenti pesanti raccolte invece da Missionland sono anche destinati agli anziani, altra fascia debole della società ucraina».



La consegna. Il momento in cui le donne ucraine ricevono viveri e farmaci



In marcia. Fuoristrada con rimorchio: Maculan in viaggio per Kharkiv

© RIPRODUZIONE RISERVATA